

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.
Gli abbonamenti e inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4
ARRIVI: da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per la Ferrovia di Cortemilia

Parecchi amici nostri ci chiedono con affettuosa insistenza quali speranze possano ancora esistere per la sospirata ferrovia di Valle Bormida fino a Cortemilia.

Su questo punto è necessario chiarire lo stato vero della questione.

Gli sforzi concordi degli on. Maggiorino Ferraris e Caissano avevano ottenuto nel 1908 la costruzione del raccordo S. Stefano, che doveva aprirsi all'esercizio nel 1911.

Il programma fissato in allora dall'on. Ferraris comprendeva due tronchi:

- 1° Bistagno - Ponti - Santo Stefano;
2. Cortemilia-Vesime-Cessole-Bubbio.

I due tronchi dovevano aprirsi a tempo, nello stesso giorno, se possibile. La cosa diventava tanto più facile, perchè il governo provvedeva, a tutte sue spese, alla Bistagno-Ponti-Santo Stefano. Restava quindi il piccolo tratto Bubbio-Cortemilia, per il quale si doveva chiedere il massimo sussidio dello Stato e concentrare tutti gli sforzi riuniti di due provincie e dei comuni interessati!

Si trattava evidentemente di un programma della massima praticità. Una volta costruito, a tutte spese del Governo, il tronco Bistagno Bubbio era semplicemente assurdo, che le forze combinate dei vari enti non riuscissero ad eseguire la breve tratta Bubbio-Cortemilia. Vi erano già in pronto il progetto di consorzio e la combinazione finanziaria.

A questo programma, insieme coll'on. Maggiorino Ferraris, rimasero fedeli fino all'ultimo, i Comuni di Valle Bormida, disgraziatamente a Cortemilia ed in provincia di Cuneo accadde l'opposto.

Noi abbiamo più volte lealmente avvisati i nostri amici di quella parte, quanto la loro condotta fosse pericolosa. I fatti ci diedero interamente ragione e forse oggi si sono ricreduti.

La direttissima Torino-Savona è cosa molto lontana, di là da venire. Il Ministro attuale dei lavori pubblici è troppo animato da propositi di economia per favorire una tale idea.

La Santo Stefano - Cortemilia - Merana o Dego, è semplicemente una stranezza. Gli studi tecnici l'hanno seppellita per sempre e più nessuno può parlarne da senno.

Ciò dimostra come eravamo nel vero affermando che soltanto la Bistagno-Ponti-Santo Stefano poteva facilitare la soluzione del raccordo a Cortemilia, tanto più che Cortemilia veniva ad essere ottimamente servita. A Bubbio essa trovava la coincidenza per Alba e Torino: per Asti e Valle d'Aosta: per Acqui, Alessandria e Milano; per Genova e per Savona!

È dopo ciò, sembra incredibile che sia proprio stata Cortemilia a farsi centro dell'opposizione, di cui altri abilmente si servirono, per spogliare la Valle Bormida della ferrovia già votata per legge e per tirare l'acqua al loro mulino.

Ora, adunque, le cose stanno come prima del 1908. La soluzione che più di

ogni altra può favorire Cortemilia è sempre la Bistagno-Ponti-Santo Stefano, colla diramazione Bubbio-Cortemilia. Converrebbe dunque farla risorgere.

E' ciò probabile?

Noi dobbiamo esprimerci su questo punto colla stessa lealtà e franchezza colla quale abbiamo parlato, quando in tempo avvertimmo che l'opposizione alla Bistagno-Ponti-Santo Stefano sarebbe stata rovinosa per coloro stessi che la promuovevano. La franchezza è la meglio e delle politiche.

Il raccordo di Santo Stefano è caduto per l'opposizione delle rappresentanze amministrative e politiche di Cortemilia, del Circondario di Alba e della Provincia di Cuneo. Ora che Cortemilia, Alba, Bra, ecc. si sono accorte del male che hanno fatto anche a se stesse, spetta a loro di riprendere l'iniziativa per ritornare alla sola soluzione razionale e rapida del problema ferroviario Torino-Savona e delle comunicazioni locali di Cortemilia con Alba e con Valle Bormida.

Per parte nostra, noi li attendiamo con piacere all'opera e daremo loro tutto il nostro più cordiale appoggio. Noi restammo a posto e ci siamo ancora, pronti ad una leale e operosa cooperazione per i due obiettivi inseparabili: Bistagno-Ponti-Santo Stefano da un lato e Bubbio-Cortemilia dall'altro.

La responsabilità di aver privata Cortemilia della sua più semplice ed utile comunicazione colla rete ferroviaria dello Stato e di aver gravemente danneggiata tutta la regione da Bra ad Alba a Neive ed a Santo Stefano, incombe esclusivamente alle rappresentanze amministrative e politiche della Provincia di Cuneo. Sono esse che hanno feriti nel cuore gli interessi economici, l'avvenire e la prosperità delle Langhe e di tanta parte del Circondario di Alba.

Spetta quindi unicamente alle rappresentanze di Cortemilia, di Santo Stefano, del Circondario di Alba e della Provincia di Cuneo di riprendere, con maggiore concordia e con più chiara e giusta visione dei loro interessi, l'opera abbandonata e di rimetterla al posto che aveva prima.

Se Cortemilia rimane senza ferrovia, se tanta parte delle Langhe e del Piemonte, a cominciare da Alba, perde tanta parte di un grandioso movimento ferroviario con Savona e Genova la responsabilità non fu e non è nostra, nè dei nostri amici.

Provvedano quindi coloro ai quali spetta. Ecco il nostro augurio e la nostra parola schietta ed amichevole!

~~~~~  
Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

## Il valore delle nuove offerte

La *Bollente* colle sue opportune pubblicazioni ha posto in grado il pubblico di giudicare del valore aritmetico di alcune offerte, di cui si è parlato in questi giorni.

La *Società delle Terme di Montecatini* avrebbe offerte L. 70 mila all'anno oltre il 10 per cento sugli introiti lordi delle Terme. Più tardi — di fronte alla fermezza della Società cittadina — è bene ricordarlo! l'offerta sarebbe portata a L. 80 mila.

L'introito lordo delle Terme essendo di circa 350 mila, il 10 per cento ammonterebbe a L. 35 mila. Perciò l'offerta complessiva sarebbe da L. 105 mila salita a L. 115 mila all'anno.

Ma questo è l'attivo: vediamo ora il passivo!

L'offerta contiene, come abbiamo detto nell'ultimo numero, queste parole: « per le Terme d'Acqui messe in condizioni da poter convenientemente funzionare per la durata d'anni trenta ».

Ciò in linguaggio povero, ma chiaro, vuol dire che il Comune deve interamente provvedere a suo carico ai rimborsi alla impresa attuata, al mobiglio, alle riparazioni, ecc. Queste spese ammontano a circa 30 mila lire all'anno.

Adunque da L. 115 mila all'anno, bisogna toglierne circa 30 mila: restano, a favore del Comune, L. 85 mila. Tolto il canone attuale di L. 70 mila, restano disponibili, a favore del Comune L. 15 mila.

Con questi mezzi è difficile parlare di un prestito di 2 milioni che al 5 1/4 per cento, con l'ammortamento, importa 130 mila lire all'anno.

E' poi chiaro che con 15 mila lire disponibili all'anno, il Comune può ancora al massimo prendere a prestito 250 mila lire in tutto per il miglioramento delle nostre Terme?!!

Dopo di ciò, anche le nuove proposte ci paiono pienamente chiarite nella loro portata, ed augurando che, prima del 4 di aprile, altre possano giungere che, corroborate da serietà di propositi e di garanzie, rappresentino il vero utile morale e materiale della città nostra, dichiariamo di raccogliere le vele e attendiamo con fiducia serena il nuovo periodo d'azione.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 febbraio.

Il Sindaco, presenti diciannove Consiglieri, inizia la lettura del Bilancio 1910, la cui parte attiva è passata senza osservazioni; nella parte passiva parlano *Sgorlo, Giardini, Accusani, Rizzolo* sullo stanziamento per caseggiati delle Tenute di Moirano, che è fissato in lire 10 mila, e sulla proposta della Giunta di elevare a lire 1500 l'assegno al Sindaco, parlano anche *Vigo* e *Ottolenghi B.* ed il Consiglio, ritiratosi il Sindaco, fissa in lire 1200 lo stanziamento, per esigenze del bilancio.

Sull'assegno di lire 300 alla Camera del

Lavoro parlano in senso contrario *Accusani*, e favorevole *Vigo* e *B. Ottolenghi*: interloquiscono *Ottolenghi Moise, Guglieri, Morelli, Garbarino*: questi propongono l'appello nominale, e rispondono sì: *Baccalario, Galliani, Giardini, Ottolenghi B., Pastorino, Rizzo'o, Rossi, Sturati, Sgorlo, Solia, Sutto, Vigo*; rispondono no: *Accusani, Chiabrera, Garbarino, Guglieri, Marengo, Morelli, Ottolenghi Moise.*

Seduta del 16 febbraio.

Il Sindaco continua la lettura del Bilancio 1910: *Accusani* fa istanza perchè il Comitato delle onoranze a *Saracco* sia richiamato alle sue funzioni: *Sgorlo* propone di devolvere lire 6000 al miglior mantenimento del suolo pubblico, raccomanda la Piazza di San Pietro e la Piazza di San Francesco.

Prima di terminare il Bilancio *Accusani* chiede che, a senso dell'art. 128 Legge Comunale, il Sindaco chieda alla Camera del Lavoro il suo Bilancio, ciò che si promette di fare.

Prima di procedere alla votazione del Bilancio, che viene approvato a unanimità, il Sindaco ringrazia per le parole benevoli che per lui ebbe il Consiglio e la seduta è tolta.

## Scuole teorico-pratiche d'innesto della vite

Nella scorsa settimana si è chiusa la scuola d'innesto tenuta presso questi vivai di viti americane.

Erano iscritti alle lezioni proprietari e mezzadri, dei quali però solo 28 hanno frequentato regolarmente il corso.

Data l'importanza della viticoltura nel Comune, questo concorso è a ritenersi ben piccolo, ma è bene ricordare che questa è la prima prova e quindi non si poteva sperare molto di più.

La diffusione di pratiche e lavori nuovi, la conoscenza di varietà con esigenze così diverse anche nelle regioni più di questa provate dalla invasione fillosserica è sempre avvenuta per gradi.

Le prove pratiche hanno servito ad informarmi delle buone qualità del nostro viticoltore, attento, desideroso di imparare, non eccessivamente restio anche alle innovazioni quando queste son presentate con ragionamenti pratici e da loro stessi controllabili.

Corsi simili, aderendo alla richiesta delle Amministrazioni comunali di Alice Belcolle e Castelnuovo Belbo, verranno svolti per cura di questa Direzione nelle prossime domeniche.

E. Silva.

## Note agricole

### NEL FRUTTETO

**Per i nuovi impianti di piante da frutta** — Non c'è tempo da perdere. Chi ha intenzione di fare degli impianti bisogna che fin d'ora si accaparrì le piante per la primavera facendo una visita al vivaio, dal quale intende acquistarle. La scelta delle piante sul mercato, quando sono già strapate dal terreno, non dà quella garanzia di sanità che si desidera.